

"BAMBINI NEL FANGO (ovvero: il silenzio è d'oro)"

(Sceneggiatura da inserire nella puntata sui sistemi distribuiti)

Personaggi: I = l'Informatica S = Il Sempliciotto P = La Precisina

P: Allora, mi presti la macchina per stasera?

S: *(fischietta)*

P: Chi tace acconsente?

S: No, scusa: chi tace non dice niente.

I: Beh, non è sempre così.

S: In che senso?

I: Dicevo che il silenzio a volte è un modo per comunicare. La conoscete la storia dei bambini nel fango?

S: Mai sentita.

I: Allora, diciamo che in Svizzera c'è un collegio per bambini superintelligenti, provenienti da tutte le parti del mondo. E non solo sono intelligentissimi: sono anche ubbidienti ed assolutamente incapaci di mentire. Purtroppo, hanno, diciamo, qualche problema di comunicazione interpersonale; imparano tutto, sono estremamente diligenti, ma non parlano mai fra di loro.

P: Una ventata di normalità, no, eh?

I: Aspetta! Come tutti i bambini, giocano, e un giorno, nella pausa fra una lezione di sanscrito e una di astronomia, sgattaiolano fuori dall'istituto per andare a giocare in un'enorme pozza di fango.

S: La cosa mi rincuora.

I: Il problema è che il professore di astronomia, non vedendoli rientrare, esce a cercarli e, quando li trova, gli fa una ramanzina: "Guardatevi! Alcuni di voi si sono pure sporcati la faccia! Vergogna! Quelli che si sono sporcati, vengano qui che li porto dal preside".

S: E qual è il destino di queste creature, oltre ad andare in analisi per decenni?

I: I bambini si guardano fra loro, ma nessuno si fa avanti. Il professore continua: "Su, quelli con il volto sporco si facciano avanti". Stavolta, alcuni bambini si avvicinano a testa bassa al professore. Sapete dirmi quanti sono?

P: Non capisco: i bambini non dispongono di specchi, e siccome non parlano fra loro nessuno sa se ha la faccia sporca oppure no, e quindi non sa se deve farsi avanti. Però, se le cose stanno così, come si fa a risolvere il problema? Voglio dire, se non lo sanno non lo sanno!

I: Non è vero! Provate a pensare a cosa succederebbe in un caso molto semplice: supponete che uno solo dei bambini si fosse sporcato, mentre gli altri no. Che cosa vedrebbero i vari bambini?

S: Vedrebbero tutti che ce n'è uno che si è sporcato...

I: Tutti tranne lui! Lui vedrebbe solo facce pulite. Quando il professore dice "Alcuni di voi si sono pure sporcati la faccia" capirebbe immediatamente che sta parlando di lui. E siccome è ubbidiente e sincero, si sarebbe subito fatto avanti.

P: ...siccome questo non è successo, evidentemente si deve essere sporcato più di un bambino.

I: Brava, sei un genio. E ovviamente anche i bambini giungono alla stessa conclusione: quando al primo richiamo nessuno si è fatto avanti, i bambini capiscono che almeno due di loro devono essere sporchi. Se i bambini fossero *esattamente* due, quei due vedrebbero un solo bambino con la faccia sporca e a questo punto, entrambi potrebbero concludere di essere sporchi, visto che i bambini sporchi sono almeno due.

P: Cioè, la regola è: se vedi tot facce sporche e nessuno confessa le prime tot volte, vuol dire che tu sei uno di quelli che si sono sporcati.

S: Bello. Ma che c'entra con il silenzio assenso?

I: Beh, c'entra. Perché in questo gioco non è vero che i bambini non comunicano fra loro. Riescono a comunicare delle informazioni stando zitti. E' un modo strano di comunicare, ma funziona.

S: Cioè, mi stai dicendo che si possono fornire delle informazioni con il silenzio. Pazzesco. E oltretutto non costa niente, e non consuma energia...

I: Però... c'è un "però"... questa cosa funziona solo se c'è qualcuno che "scandisce il tempo".

S: Come?

I: Nel nostro caso, era il professore. Quando lui ha posto la domanda, abbiamo assunto che tutti i bambini rispondessero insieme. Se così non fosse, nessuno di loro potrebbe dire con certezza se l'assenza di risposta degli altri significhi il silenzio o solo un ritardo, e nessuno finirebbe più col fare niente.

S: Sì, ma nella vita reale?...

I: Beh, in effetti se ci pensi è un tipo di proprietà che usiamo anche nella vita di tutti i giorni. Quando dici a qualcuno "Se pensi di venire chiamami prima di mezzogiorno, se non ti sento vuol dire che non vieni" stai usando il silenzio come strumento per comunicare un'informazione. Nota che una frase del genere funziona solo perché hai detto "prima di mezzogiorno" altrimenti non sapresti quanto tempo aspettare prima di capire se il tuo amico viene o no...

P: Va bene. Bello, mi piace. Ma quindi, in sostanza, la macchina me la presti o no?